

"La distinzione destra e sinistra è ormai sfumata in molti paesi. E' il leader che costruisce le aggregazioni piuttosto che il contrario. E Berlusconi lo ha capito benissimo..."

Politica e nuove leadership

DI MASSIMILIANO CANNATA

Sergio Fabbrini, direttore della School of Government della Luiss, fa il punto su questo delicato legame che in Italia stenta a decollare

“

La politica ha bisogno di classi dirigenti è vero, ma anche di leader, questi

"neo principi" che agiscono nella contemporaneità sono arrivati nell'orizzonte della storia per rimanerci, dobbiamo quindi imparare a controllarli, facendo sì che vengano rispettati le regole e i principi dello stato liberale". Sergio Fabbrini, direttore della School of Government della Luiss, commenta i risultati del **V Rapporto Generare Classe Dirigente "Le risorse dei territori italiani: le sfide del mondo nuovo"**.

L'origine e l'evoluzione delle democrazie liberali dell'Occidente, scrive nella postfazione, sta focalizzando il processo di personalizzazione della politica. Un fenomeno che investe tutti i sistemi politici del mondo Occidentale. Cosa dobbiamo aspettarci da questa mutazione profonda che sta cambiando le dinamiche del confronto pubblico?

"L'evoluzione e la rivoluzione delle democrazie liberali da Filadelfia a Parigi è stata quella di costruire la civilizzazione politica sul governo delle leggi. La memoria storica aveva portato, infatti, a diffidare del



governo degli uomini. Vi sono alcuni processi strutturali che stanno trasformando le basi sociali e politiche delle democrazie liberali, che vanno al di là della contingenza e degli interessi di breve periodo che hanno fatto sì che nell'ultimo decennio si sia registrata una prepotente ascesa dei 'principi' democratici."

Possiamo definire queste trasformazioni?

"La prima ha a che fare con il sistema delle comunicazioni che è profondamente cambiato. La tv ha alterato i processi della politica portando al centro i leader più che gli aggregati collettivi. Il secondo cambiamento riguarda il sistema delle 'cleavages' cioè delle fratture sociali. Le



democrazie liberali oggi organizzano gruppi che non sono più strutturati secondo gli schemi tradizionali, caratterizzati da classi sociali o da comunità etnico, culturali o linguistiche. Questo mutamento solleva problemi giganteschi sul piano della rappresentanza."

Con quali conseguenze sul terreno concreto della politica?

"La rappresentanza, come si dice molto bene nel Rapporto Amc, non è più un modo per dare voce a degli interessi ma è diventato un modo per portare gli interessi dentro la politica. Una volta questo

ruolo era incarnato dai partiti che oggi non sono più in grado di aggregare le varie domande. Lo schema che abbiamo imparato secondo cui i gruppi di interesse articolano le domande che poi i partiti aggregano in programmi non regge più."

Rimane dunque il leader, il punto di riferimento che dà identità alle formazioni politiche ?

"Basta guardarsi intorno per capirlo. La distinzione destra e sinistra è ormai sfumata in molti paesi. Vi sono leader di destra che portano avanti messaggi di sinistra e leader di sinistra che sono costretti o preferiscono fare proposte di

destra. E' il leader che costruisce le aggregazioni piuttosto che il contrario."

La leadership di Berlusconi incarna questa visione del "principe" democratico?

"Il nostro premier ha capito e intuito che la società era ormai disaggregata. La fine della Guerra Fredda non aveva solo scongelato le identità ideologiche, ma aveva anche reso evidente che la società italiana si era polverizzata, balcanizzata, individualizzata. La stessa condizione materiale non era più una ragione per identificarsi. Accade che persone che hanno lo stesso lavoro hanno stili di vita diversi e persone che fanno attività diverse si riconoscano in uno stile comune di vita. Berlusconi è riuscito ad entrare in questa frammentazione proponendo se stesso e il suo messaggio culturale, attuando una forma di identificazione."

Lei sostiene nel suo ultimo libro "Addomesticare il principe", che il nostro non è un caso unico. L' "anomalia" italiana è una finzione?

"Se si pensa di essere unici si ha una visione parrocchiale di se stessi, senza comparare è difficile arrivare a conclusioni significative. Le differenze tra un paese e un altro sono date dalla cultura delle

classi dirigenti. Chirac aveva commesso sicuramente degli errori, Kohl avrà ricevuto finanziamenti che non doveva ricevere, però quelle classi dirigenti hanno gestito il confronto senza lacerarsi nelle divisioni, accettando uno scrutinio."

Il linguaggio si lega al successo del leader. Ci sono voci alternative credibili, da Fini a Bersani rispetto alla forza della narrazione berlusconiana?

"Il leader che conta costruisce una realtà sociale corrispondente a una visione della vita, se riesce a portare dentro la sua narrazione i sentimenti, gli stati d'animo di una società più larga. Se non ha questa potenzialità è un amministratore. In Italia che possa piacere o meno negli ultimi venti anni c'è stata una sola narrazione, quella del cavaliere che ha aggregato una vasta parte della società che continua a riconoscersi in lui. L'anomalia non è il berlusconismo, è la debolezza dell'alternativa che non riesce a produrre un quadro valoriale alternativo diverso. All'Italia manca un linguaggio che nelle democrazie liberali ha una base costituzionale mentre da noi quello che dovrebbe essere un valore indiscusso diventa un oggetto di tensione."

LAVORO

Passaparola!

A CURA DI LUCIA CAMMAROTA

In barba alla crisi economica degli ultimi anni, nel 2010 l'AICEB (Associazione Italiana Centri Benessere) rende noto che gli italiani destinano il 2% della spesa annua pro-capite alla cura del proprio aspetto, spendendo una cifra pari a 275 euro) Infatti in questo settore ben 30mila imprese (centri benessere, palestre, piscine, strutture termali) vantano un volume di affari di ben 16 Miliardi di Euro.

La LR con sede ad Ahlen in Germania, è l'azienda più grande di vendita diretta. L'alta qualità dei suoi prodotti (made in Germany) alla luce della continua ricerca scientifica, per tutte le età ed esigenze e il sistema del "Passaparola" - Testimoniare e comunicare agli altri il proprio benessere - hanno reso possibile l'esistenza di 32 filiali in paesi di tutto il mondo. Il 2011 sta assistendo

La LR HEALTH&BEAUTY SYSTEMS è la più grande azienda di vendita diretta in Germania e anche una grande opportunità di lavoro a tutte le età



all'apertura al mercato Russo.

Dalla cura di sé dunque del proprio benessere e della bellezza che ognuno di noi ha in dono con la nascita, la LR Health & Beauty Systems è impegnata quotidianamente ad offrirvi opportunità di formazione e lavoro attraverso il sistema della vendita diretta.

Tale sistema consente agli utenti di acquistare i prodotti direttamente dall'azienda - in Italia è presente a Magnago (MI) - e per chi volesse seriamente trasformarla in attività professionale, può raggiungere posizioni sociali ed economiche di tutto rispetto come possono testimoniare tanti nostri collaboratori. E pensate, non ultimo in ordine di importanza, con i nostri acquisti consentiamo all'azienda di sostenere progetti di beneficenza a favore dei Bambini più disagiati. Uniamoci, aiutiamoci ed aiutiamo... lavorando nella LRHealth&Beauty Systems.

